

NESSUNO IN FUORIGIOCO

MF Newsletter - Edizione speciale per #ijf18



**Il calcio come strumento
di integrazione:
sei realtà che danno l'esempio**

**MondoFutbol al Festival
Internazionale del Giornalismo**

**Migrazioni: numeri,
viaggi, persone**

Contenuti

Editoriale

di Guido Montana

Lo sport come inclusione e investimento culturale

Carlo Pizzigoni
intervista
Mauro Valeri

Migranti: da dove vengono, dove vanno, come arrivano

a cura della
redazione di MF

Nessuno in Fuorigioco

di Aniello Luciano

I Mondiali Antirazzisti, insieme contro le discriminazioni

Aniello Luciano intervista
Daniela Conti

MondoFutbol al Festival Internazionale del Giornalismo

di Goffredo d'Onofrio

RFC Ska Lions, il ruggito antirazzista di Caserta

di Aniello Luciano

MONDOFUTBOL.COM è una testata giornalistica online (Aut. Trib. di Milano n. 197 del 25/06/2015)

Direttore editoriale: **Guido Montana**
Direttore responsabile: **Carlo Pizzigoni**

In redazione: **Alessandro Bai, Roberto Brambilla, Bruno Bottaro, Aniello Luciano, Davide Zanelli**
Illustrazioni: **Gökçen Eke - Studio Caricaturella**

In questo numero **"Nessuno in fuorigioco"**
Edizione speciale per #ijf18:

Contributors: **Goffredo d'Onofrio, Aniello Luciano, Guido Montana, Carlo Pizzigoni**

Fotografie: **Elisa Contini, Fabio Costantino, Antonio Lanni, Eva Lanni, Massimino Russo**

Grazie a **Daniela Conti, Marco Proto e Mauro Valeri** per la loro disponibilità

Realizzazione grafica e ottimizzazione:
.puntozero

Copyright 2018 **BARDELLEANTILLE SRL**
Tutti i diritti riservati

Editoriale

La nuova frontiera da attraversare con il calcio e lo sport

di Guido Montana

L'avventura di MondoFutbol con **Nessuno in fuorigioco** è iniziata nel dicembre 2015 con l'ideazione del progetto giornalistico, proseguita nel 2016 con il lavoro di produzione e post-produzione, culminata nel febbraio 2017 con la pubblicazione del **web reportage**, arrivato poi fino alla televisione e al **TG di RAI News24**.

Il viaggio non accenna a concludersi e farà adesso tappa a Perugia, mercoledì 11 aprile 2018, al **Festival Internazionale del Giornalismo**, con un apposito panel di discussione, risultato di cui siamo estremamente orgogliosi. Sentimento inevitabile, data l'importanza del tema e il delicato periodo storico e sociale che stiamo vivendo.

Nessuno in fuorigioco ha raccontato **sei storie reali di condivisione** e integrazione in tutta Italia, dove il grande impegno, individuale e collettivo, dei soggetti interessati è riuscito a contrastare positivamente le difficoltà sociali e i problemi di emarginazione. Tutto sempre attorno a una **palla che rotola** su un campo di calcio. Lo ha fatto attraverso un linguaggio visivo e narrativo moderno, adatto al **web e ai social media**.



Oggi, MondoFutbol propone un **magazine digitale**, innovativo e crossmediale, interamente dedicato alle storie e ai personaggi di Nessuno in fuorigioco. Ai protagonisti, dentro e fuori dal campo, in grado con il loro quotidiano impegno civile e umano di smuovere coscienze, rafforzare legami, creare nuovi contesti e identità. Ascolteremo le testimonianze di Mauro Valeri, Susanna Marietti, Alberto Urbinati, Marco Proto e Daniela Conti. E altre voci ancora. Vedremo i volti che ci hanno guidato in questo nostro viaggio oltre la frontiera dell'indifferenza e della discriminazione.

Ricordando Alessandro Leogrande, straordinario giornalista e intellettuale prematuramente scomparso, non è solo una questione di parole, di linguaggio. Il problema non è trovare i termini o gli ambiti giusti per descrivere ciò che sta accadendo attorno a noi, ai bordi dell'Europa.

Lo sport come inclusione e investimento culturale

L'inventore del Mondiale di calcio, il francese Jules Rimet, diceva che per lui *le foot* era “un mezzo di comprensione e di amicizia tra tutti i giovani del mondo.” Forse, a volte, perdiamo un po' di vista questo concetto base ma per fortuna ci sono uomini come Mauro Valeri, sociologo e, dal 2005, responsabile dell'Osservatorio su razzismo e antirazzismo nel calcio.

Carlo Pizzigoni intervista Mauro Valeri



Quanto è importante il processo di sensibilizzazione all'inclusione sociale e dove è possibile migliorare?

Fondamentale. Non dimentichiamo che in Germania è stato proprio lo sport a iniziare un certo percorso, trascinandosi poi dietro la politica che è poi intervenuta nel processo legislativo. La possibilità di accedere all'attività sportiva ha aperto nuove prospettive sociali. Altrove la volontà di inclusione ha portato, insieme, a un cambio di mentalità e a sempre maggiori investimenti.

Da noi, invece, non è così.

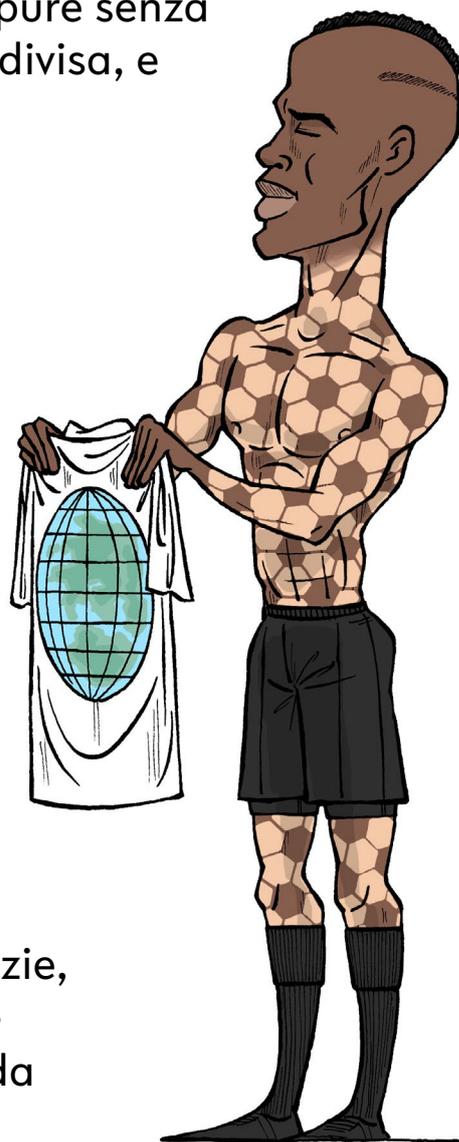
Pensi solo all'abbandono sportivo attorno ai 14 anni, pensi alla poca attività fisica che si fa a scuola. Dobbiamo crescere a livello culturale, perché la dispersione di talento è enorme. Se ragioniamo solamente pensando a investire esclusivamente sui potenziali campioni, ci ritroveremo sempre con meno ragazzi che fanno sport e, a medio e lungo termine, pure senza campioni... Manca una politica culturale condivisa, e un'apertura mentale, aggiungo.

In effetti quel "prima gli italiani", è poco includente...

Anche perché ora si affacciano ad esempio le seconde generazioni di immigrati, che sono nati e cresciuti in Italia, ma che, per alcune federazioni non hanno lo status nemmeno per partecipare agli eventi sportivi o a parteciparvi, come se fossero fantasmi...

La stampa, in generale, ha molte responsabilità.

Come veicolo di un certo tipo di cultura chiusa. Ma avrebbe e ha anche la forza e la possibilità di denunciare, di palesare ingiustizie, di registrare certe inutili lungaggini burocratiche. Si può fare molto di più oggi in Italia, da parte di tutti, compresi i media.



Migranti: da dove vengono, dove vanno, come arrivano

a cura della redazione di MF



NESSUNO IN FUORIGIOCO

Migranti: da dove vengono, dove vanno, come arrivano

a cura della redazione di MF



I.
Eritrea

Migranti: da dove vengono, dove vanno, come arrivano

a cura della redazione di MF



Migranti: da dove vengono, dove vanno, come arrivano

a cura della redazione di MF



Migranti: da dove vengono, dove vanno, come arrivano

a cura della redazione di MF



II.
Tunisia

III.
Pakistan

I.
Eritrea

IV.
Nigeria

Migranti: da dove vengono, dove vanno, come arrivano

a cura della redazione di MF



Migranti: da dove vengono, dove vanno, come arrivano

a cura della redazione di MF



NESSUNO IN FUORIGIOCO

Migranti: da dove vengono, dove vanno

a cura della redazione

13893

arrivi in Europa
nel 2018 (**5566** in Italia)

11646

arrivi via mare

2247

arrivi via terra

462

morti/dispersi nel
Mediterraneo

dati dell'Organizzazione Internazionale per
le Migrazioni (OIM/IOM) aggiornati
al 10 Marzo 2018

Nessuno in fuorigioco

Sei realtà in tutta Italia che hanno una missione comune: accogliere, integrare, condividere. Storie di donne e di uomini che avvolgono il proprio cuore attorno a un pallone e contribuiscono tutti i giorni ad abbattere barriere, stereotipi, razzismi.

di Aniello Luciano





“**C**olui che vuol conoscere la storia del mondo, dovrebbe guardare il mare in una notte di tempesta.” Parole, quelle di **Joseph Conrad**, che trovano sponda nella voce di Joan Manuel Serrat in *Mediterraneo*, una delle più affascinanti poesie per musica in lingua castigliana. E una fetta importante di Storia moderna continua ad essere scritta proprio qui, fra quelle acque che un tempo furono la culla della civiltà classica e che oggi rappresentano un atroce crocevia per chi cerca miglior sorte. Perché, nel Mare Nostrum, si muore e in maniera spropositata. “**Solo io e altri cinquanta** abbiamo raggiunto Lampedusa”, racconta Abdul, **rifugiato politico** di origini somale che ha trovato sollievo nel pieno della Campania Felix. Caserta è una delle sei tappe toccate durante la realizzazione di **Nessuno in fuorigioco**, un web reportage che MondoFutbol.com ha dedicato al rapporto fra **calcio e integrazione**. Un viaggio da Parma, dove opera l’associazione culturale e sportiva dello Scanderbeg, fino al profondo Sud.

“Conosco la **guerra da quando sono nato**. Ci sono cose che vorrei dimenticare ma non ci riesco, nemmeno quando dormo.

“Conosco
la guerra
da quando
sono nato.”

Sogno di essere ancora lì, fra gli spari, e scappo. La testa non è buona”, chiosa Abdul. La testa e pure le ginocchia, messe a dura prova anche da un viaggio lungo un anno, diviso fra gli stenti del **deserto e la prigionia** in Libia, snodo cruciale per i migranti provenienti dall’Africa. Per questo assiste gli amici dalla tribuna, intonando canti di pace e fratellanza (da brividi la sua versione a cappella di *Tala’a al-Badru ‘Alayna*, uno dei nasheed più antichi della cultura islamica). Potere di uno **sport che aggrega** e genera evidenti benefici evidenti lì dove le

istituzioni faticano, se non addirittura falliscono, nel trovare la **formula giusta per superare le diffidenze** e le barriere razziali. Quella magicamente maneggiata dalla **Liberi Nantes**, prima società dilettantistica italiana composta da rifugiati e richiedenti asilo, e dall’**Atletico Diritti**, che hanno trasformato Roma, in una nuova Caput Mundi per quanto riguarda l’impegno sociale e il sostegno alle vittime di migrazione forzata.

Merito di quello che Susanna Marietti chiama “un laboratorio di integrazione”. C’era anche lei in una gara dell’Atletico Diritti, di cui è presidentessa, giocata sotto un nubifragio ma nel segno della solidarietà. Mi ricordo che all’uscita del campo, un ragazzo, guardando il vicino parcheggio, sentenziò con coinvolgente ironia “Nun ce riporta a casa manco Mosé”. Ancora l’acqua e la sua innata bivalenza: unisce e separa come mani che possono (e devono), con il nostro impegno, **plasmare la civiltà di domani**. Del resto, come sospirava l’ugola di Joan Manuel Serrat, ¿*Qué le voy a hacer, si yo nací en el Mediterráneo?* Cosa posso farci, se sono nato nel Mediterraneo?

VIENTI!
VIENTI!



I Mondiali Antirazzisti, insieme contro le discriminazioni

Aniello Luciano intervista Daniela Conti



GOKKEN
EK

NESSUNO IN FUORIGIOCO

Consigliere nazionale UISP - Unione Italiana Sport Per tutti, membro del direttivo FARE e una delle organizzatrici dei Mondiali Antirazzisti: cosa ti ha spinto a intraprendere quest'avventura?

È stata la naturale conseguenza di alcuni progetti che stavo portando avanti con la UISP, per la quale lavoro dal 1996, un anno prima della nascita del festival in questione. Fondamentale è stata la collaborazione con Carlo Balestri, responsabile Politiche Internazionali, Intercultura e cooperazione internazionale presso lo stesso ente di promozione sportiva, e l'archivio-osservatorio del Progetto Ultrà, che ci ha consentito di rivalutare la figura del tifoso e, di riflesso, di studiare strategie per limitare il fenomeno del razzismo negli stadi, attraverso il lavoro sociale.

Il calcio, in un certo qual senso, ha fatto in qualche modo da apripista.

Sì, gli altri sport, dal basket al tchoukball, si sono aggiunti in un secondo momento. L'idea era quella di condividere un unico ideale, quello dell'uguaglianza, al di là dei colori indossati e, in ventun anni e messa in conto qualche logica difficoltà, posso dire che l'obiettivo è stato pienamente centrato. Nella scorsa edizione abbiamo avuto pure la presenza di gruppi LGBT, abbattendo un'altra barriera dopo quella razziale e religiosa. Condivisione e rispetto delle diversità erano e sono alla base dei nostri Mondiali, così come dei centri estivi, in cui gruppi di bambini dai 3 ai 10 anni vengono a trovarci, a confrontarsi e a far festa in mezzo a mille "colori".

Propositi futuri?

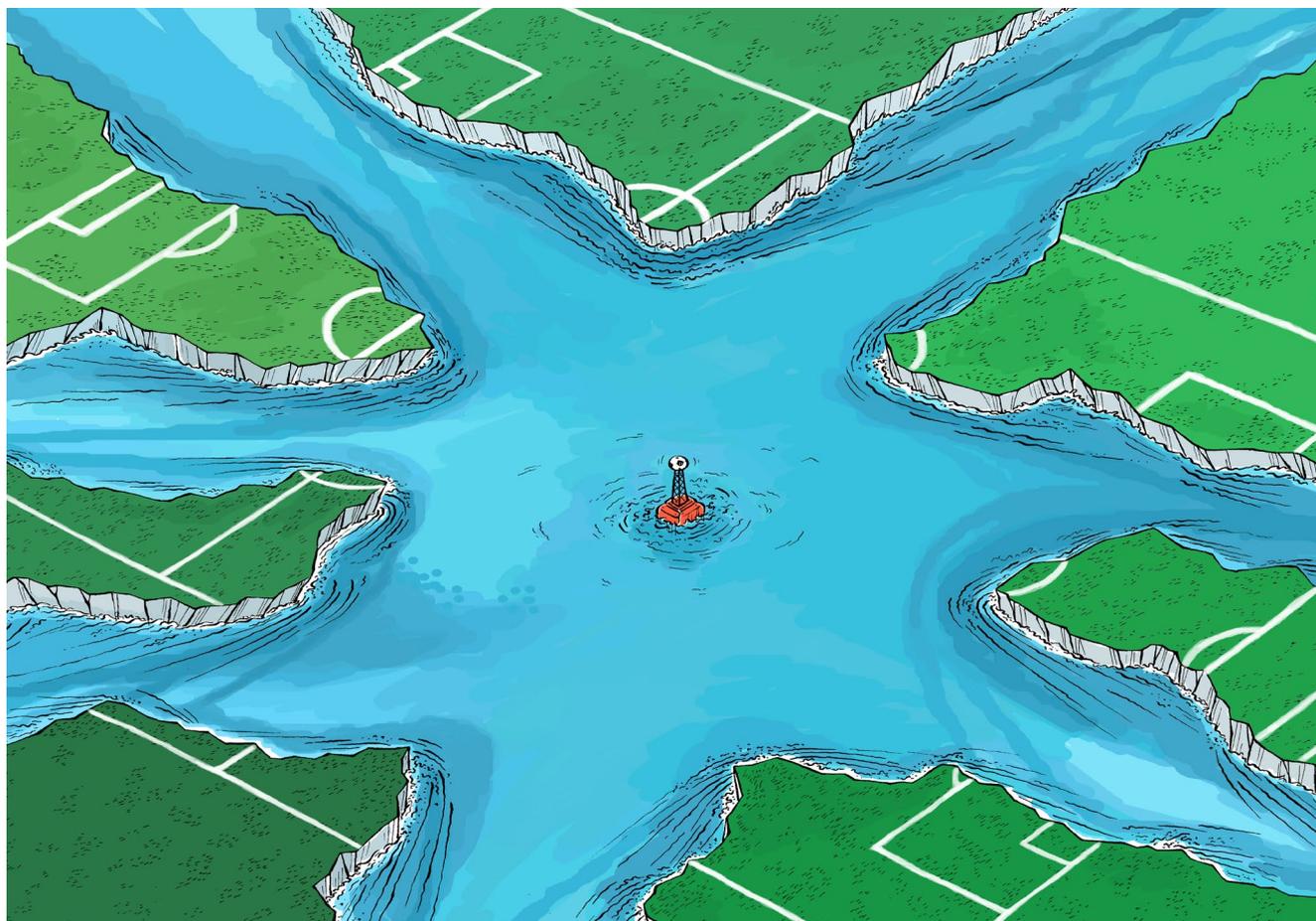
Sebbene la struttura della manifestazione resti invariata, siamo aperti a ogni proposta esterna. Guardando la storia e l'evoluzione dei Mondiali è possibile cogliere i cambiamenti della società europea, soprattutto in termini di attenzione ai temi dell'inclusione e delle pari opportunità. Diciamo che sono le squadre partecipanti a dettare un po' la rotta. Noi ascoltiamo, capiamo e ci evolviamo a seconda degli stimoli ricevuti: siamo un laboratorio di sperimentazione.

MondoFutbol al Festival Internazionale del Giornalismo



L'intuizione di Arianna Ciccone diventata appuntamento fisso dei media internazionali. Perugia capitale dell'informazione: il nostro panel, la nostra esperienza e la voglia di condividere un modo diverso di raccontare la migrazione

di Goffredo d'Onofrio



Uno scenario internazionale, i riflettori accesi per 5 giorni (dall'11 al 15 aprile). Dal mondo, per tutti. È il momento dell'anno in cui il giornalismo si interroga su se stesso, su come **continuare la propria missione**. L'IJF è alla sua 12esima edizione: un'intuizione di Arianna Ciccone e Chris Potter che ha trasformato Perugia nella **capitale mondiale dell'informazione**.

Una volta l'anno conferenze, panel, relatori da tutto il mondo. Da **Snowden a Regeni**; dalle **Fake News a nuovi modi** di fare informazione, con un occhio di riguardo verso i temi che stanno a cuore a una maggioranza silenziosa: quella che si informa con fatica e passione.

Qualche numero? L'anno scorso ci sono stati più di 2.000 giornalisti accreditati, 693 relatori, provenienti da 44 Paesi diversi. E durante il festival ci sono state su Facebook oltre 655.000 visualizzazioni, oltre 50.000 gli accessi per i video del canale YouTube, 35.000 i Tweet provenienti da circa 11 mila utenti diversi (e da quattro continenti).

In mezzo ai mostri sacri come **Guy Standing**, David Stillwell, Mario Calabresi, **Misha Glenny** e molti altri, anche **Nessuno in fuorigioco**. Perché raccontare il calcio e l'integrazione vuol dire raccontare il mondo. Perché l'uomo non ha bandiera e colore. Perché non c'è un modo migliore che un pallone da inseguire per ricordarlo. A tutti, ogni giorno.



2.000
giornalisti
accreditati,
693 relatori
provenienti
da **44** Paesi
diversi.

RFC Ska Lions, il ruggito antirazzista di Caserta



NESSUNO IN FUORIGIOCO

L'amore per la stessa città e per il calcio, un incontro casuale, l'idea di sconfiggere pregiudizi e difficoltà insieme. Storia di Leoni che combattono e vincono sempre.

di Aniello Luciano

Caserta, ottobre 2011, tarda notte. **Marco Proto**, studente di legge, rincasa dopo una partita con gli amici. A un semaforo incontra un giovane lavavetri senegalese con cui si ferma a parlare. I due entrano subito in sintonia: **amano la stessa città e il football** e così, quasi spontaneamente, finiscono per darsi appuntamento per una sfida a calcetto. È questa la scintilla che dà il via alla **RFC Ska Lions**, rendendo concreta un'idea che già da tempo campeggiava nei discorsi di Marco e dei suoi compagni, **Maurizio Affuso**, apprezzato musicista, e **Bruno Luigi Merola**: utilizzare lo sport come strumento d'inclusione sociale.

“Fu la prima di una serie di amichevoli che gradualmente portarono alla formazione di una squadra vera e propria. Eravamo più che altro una famiglia: pranzavamo insieme, condividevamo spazi e pensieri“, racconta lo stesso Marco. “Avvicinarsi alle associazioni campane che sposavano i nostri **stessi ideali** è stato un passo naturale e con una di esse, la Stella Rossa Napoli, abbiamo vissuto la nostra prima esperienza ai Mondiali Antirazzisti”. E speciale è il rapporto fra *I Leoni*

e il festival multiculturale organizzato dall'UISP. “È diventata quasi una nuova casa e proprio lì, nel 2013, siamo stati premiati, con grande emozione, come miglior progetto nella lotta alle discriminazioni. Fu per noi motivo di orgoglio e ci diede **ulteriore fiducia**, nonostante le oggettive difficoltà, come ad esempio l'autofinanziamento”.

Ma per Marco, oggi avvocato specializzato nella tutela dei diritti dei migranti, Maurizio e gli altri le barriere non sono **mai** state **un problema**. “L'obiettivo è restare un gruppo aperto, anche a nuove attività. In passato abbiamo provato con il volley, il tchoukball e quest'anno, quasi sicuramente, faremo lo stesso con il basket”. L'importante, non è un caso, è che nessuno sia in fuorigioco.

“Utilizzare
lo sport come
strumento
d'inclusione
sociale.”





FO
AG
R



NESSUNO IN FUORIGIOCO

